Anno IX — Udine, 16-17 Dicembre 1886 — Num. 284

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cent. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

PER LA DIFESA DELL'AGRICOLTURA

La *Stella d'Italia* ci dà un ampio resoconto del Comizio tenuto domenica scorsa da parecchi agricoltori nella città di Bologna.

Relatore era il marchese Sassoli-Tomba, di cui è notissima in Italia la competenza in questioni economiche. Dalla sua relazione al Comizio di Bologna, desumiamo il seguente quadro con cui egli diede, in cifre statistiche, una idea esatta delle tristi condizioni in cui versa presentemente l'agricoltura.

L'egregio oratore comincia a parlare del grano.

« Il grano andò sempre rincarendo dal 1860 al 1874, nel quale anno le qualità fini giunsero al prezzo medio di L. 37 al quintale. D'allora in poi decrebbe fino a L. 22, e per le qualità mediocri anche a L. 20, colla differenza di L. 14 il quintale tra il massimo ed il minimo. Si verifica dunque che il frumento è ribassato di L. 6,50 per quintale equivalente a L. 5,50 per ettolitro. E siccome la produzione italiana in cifra tonda è calcolata dalle statistiche in 50 milioni di ettolitri, così se ne deduce esservi una perdita annua di 275 milioni a danno dei produttori, perdita che il relatore riduce a soli 165 milioni, considerando che solo tre quinti del grano, siano venduti in commercio, e che gli altri due quinti siano consumati in natura dai contadini e dai coltivatori. Questa cifra, però anche così ridotta, ognun vede quanto sia enorme, se si considera che essa è superiore al totale ammontare dell'imposta fondiaria e prediale.

« Poi passa al *riso*. Prendendo a termine di confronto il medio prezzo suo nel quindicennio 1860-1874 rispetto all'ultimo quindicennio, si ritrae che il valore del riso è diminuito di oltre L. 4 al quintale. Ora, siccome la produzione annua nazionale del riso stesso, a quanto ci rivelano le statistiche ufficiali, è di 9 milioni e 760 mila ettolitri, così può stabilirsi in cifra tonda l'ammontare della perdita subita dai produttori italiani per questa derrata, in 40 milioni annui.

« Se a tanta iattura aggiungeremo solo quella patita dagli allevatori dei *bachi da seta* valutata nei più moderati calcoli statistici a 50 milioni annui, (sulla base cioè di un minor costo di solo L. 1,50 per chilogramma) e la addizioneremo alle suespresse, vedremo che in soli sei anni i coltivatori italiani hanno perduto un reddito equivalente all'interesse di cinque miliardi di capitale.

« E, dopo ciò, come si può pretendere che gli agricoltori non alzino strazianti grida di dolore?

« E qui notate, o signori, che io non ho tenuto nessun calcolo della iattura enorme che subisce ora l'industria agricola pel deprezzamento del bestiame, perchè non mi è stato possibile fissarne l'ammontare nè anche in via approssimativa, essendo questo fatto troppo recente per poterne avere statistiche complete. »

L'oratore si fece quindi a enumerare le cause che diedero origine alla crisi attuale.

La prima causa, d'indole generale, è la concorrenza straniera, e precipuamente la asiatica e l'americana, oggi addivenuta più formidabile e schiacciante, atteso l'incredibile rinvilio dei trasporti e dei noleggi marittimi.

La seconda causa è il *monometallismo* ossia la *demonetizzazione dell'argento*, eseguita da diverse potenze europee, la quale ha fatto sì che le derrate dell'Asia trasportate in Europa, godono di una speciale protezione, a guisa di quella che godevano i nostri prodotti prima dell'abolizione del corso forzoso.

Due altre cause risguardano, più particolarmente l'Italia e sono: l'abolizione del *corso forzoso* che fungeva da vero dazio protettore, o la *scarsezza* e *il corso elevato del capitale*.

Passando quindi a parlare dei rimedii proposti per combattere la crisi agraria, il relatore non trova pratici nè immediati quelli suggeriti intorno alla *trasformazione delle colture*, all'*istruzione agraria*, alla *trasformazione dei tributi*, nè efficace, almeno in parte, il *credito agrario*, la cui applicazione incontra gravi pericoli e difficoltà.

Come rimedio immediato, urgente, agevolissimo, restano i dazi compensatori, che, come disse l'egregio Relatore, lungi dal recar danno ai consumatori, agli operai, riescon loro di sommo vantaggio, perchè alleviando l'agricoltura e rendendone possibili e fruttiferi i lavori, frenano la concorrenza terribile che la continua emigrazione dalle campagne alle città reca al lavoro manifatturiero. Il valente Relatore confermò la tesi da lui sostenuta adducendo gli esempi degli altri Stati.

Il Comizio votò ad unanimità con grandi applausi l'ordine del giorno conforme alle conclusioni della bellissima relazione.

Progetti attribuiti al principe di Bismarck

Il *Monde* riceve dalla Germania le seguenti informazioni, che potrebbero essere l'eco di minaccie divulgate sotto mano per influire sulle determinazioni del Centro nella questione, che si dibatte ora al Reichstag, del settennato militare.

« Si pretende, a proposito della legge militare, che se il governo non si rifiuta assolutamente a qualsiasi concessione, fosse pur quella della diminuzione degli anni, può andare sicuro di trovare una maggioranza.

« La legge non sarebbe respinta che nel caso in cui il governo si ostinasse ad esigere il settennato; in questa ostinazione si vedrebbe la prova che nelle alte sfere la dissoluzione del Reichstag è desiderata ancora più dell'accettazione del progetto di legge.

« Tali sono le voci che corrono nei circoli parlamentari di Berlino.

« Per noi, se ci è permesso di esprimere il nostro modesto parere, fino dal primo momento abbiamo pensato che il Centro non voterebbe quella legge, che il Cancelliere faceva assegnamento su questo fatto e che si affretterebbe a sciogliere il Reichstag, nella speranza di sbarazzarsi del Centro. Lo scacco a Hünefeld-Gersfeld gli fa sperare che il nuovo Centro sarebbe numericamente inferiore all'antico. E allora Dio sa quello che accadrebbe sul terreno politico e religioso! »

D'altra parte, corrono voci tendenti a far credere che il governo tedesco preparasi in fretta ad una prossima guerra. Un nostro confratello di Parigi, coglie queste due.

« La Prussia ha fatto distribuire, ieri l'altro, ai sotto-ufficiali di tutti i suoi reggimenti, un manuale che dovranno imparare a memoria e che contiene, *redatte in francese e in russo*, tutte le frasi di cui potrebbero aver bisogno nella eventualità di una campagna.

« Si raccomanda caldamente agli ufficiali di impararle nel minor tempo possibile.

« Si ha ragione di credere che la visita a Berlino, del principe Luitpoldo, reggente di Baviera, nelle attuali circostanze, non sia senza relazione colla eventualità d'una mobilitazione parziale delle forze tedesche, qualora gli eventi lo esigessero. »

APPENDICE 45

IL CORSARO

Roberto di Miniac attirò Jocelyne sul suo petto e ne copriva la fronte e i capelli di baci, ma non potea parlare, chè ogni parola si convertiva in un gemito.

— Pietro stringeva una mano della giovine.

Finalmente il padre potè dire qualche parola:

— Tu qui! sotto questi abiti! ma che significa questo.

— Voi saprete tutto più tardi! siete libero ora, le vostre catene sono spezzate.

— E Pietro, domandò il vecchio, e Pietro mio figlio?

— Mi perdoni se non posso liberarlo oggi... più tardi.

— Pensate a vostro padre, Jocelyne; è quello il primo dovere! Oh! nobile e generosa fanciulla... Quanti pericoli avrete affrontato e superati per giungere a tanto.

— Saprete tutto più tardi; ora fa d'uopo andare.... Venite, padre mio, appoggiatevi a me.

Ma quando si giunse alla scala i guardiani dovettero quasi portarlo di peso, tanto era indebolito dai patimenti e dalle privazioni.

Al momento che lo colpì il chiaro del giorno, dovette chiudere gli occhi perchè la pupilla non poteva reggere ai raggi della cui vivezza era stato privo da dieci anni.

Il suo petto inoltre soffriva dal respirare un'aria secca e viva, e quasi svenne alla vista del cielo, alla brezza del mare.

Finalmente arrivò alle soglie del serraglio, senza che ancora *comprendesse* dove lo si conduceva, e si abbandonava a sua figlia, assorto tutto nel pensiero:

— Sono libero! sono libero!

Ad un tratto si scosse e domandò a Jocelyne:

— Tua madre?

— Io qui sono sola!

— La sua delicata salute non le permetteva affrontare tanti disagi, non è vero?

Jocelyne gettò le braccia al collo di suo padre e disse scoppiando in singhiozzi:

— Senza di voi io sarei orfana.

— Morta! morta! la mia cara Giovanna!

— Morta legandomi il dovere di liberarvi... noi parleremo di lei insieme, la piangeremo insieme... ma ora si tratta di guadagnare questa libertà che ci sta d'innanzi senza poterla ancora afferrare... Un ragazzo sta per morire... è il figlio del Pachà... Fate appello al vostro sapere. Sono a rischio quattro vite, quella del fanciullo, la vostra, la mia e forse quella di Pietro ancora.

— Preghiamo Dio che mi voglia assistere.

E s'inginocchiarono, abbracciati, sulla soglia del serraglio.

La porta in quell'istante si aperse.

Alla vista di Roberto sostenuto da Jocelyne, un grido di spavento e di compassione sfuggì a Lelia. In quale stato vedeva essa mai colui dal quale solo dipendeva oramai la vita di suo figlio!

Il Pachà si avvicinò a Roberto e gli disse:

— Tua figlia mi ha risposto della tua abilità... dipende da te il riacquistare la tua libertà, onori, fortuna.... guarda questo fanciullo.

— Io non vedo in modo da poter distinguere.... ma mi basta che tu mi descriva i sintomi del male.

Quando ebbe ascoltato e il Pachà e Lelia e Jocelyne che a volta a volta gli davano tutti i ragguagli, il dottore disse:

— E' avvelenato!

— Avresti un contravveleno potente pel veleno che gli fu propinato? domandò il Pachà.

— Nel mio paese, sì; qui lo ignoro.

— Il mio fanciullo! rendimi il mio fanciullo!

Il dottore fece chiamare un interprete e gli dettò una ricetta.

In meno di un'ora tutta Algeri fu frugata, gli fu portata finalmente una cartina.

L'istinto della professione si risvegliò nell'infelice dottore, e quasi dimenticò della presenza del Pachà, di Lelia, di Jocelyne, non pensava più che a combattere il malore che minacciava di morte il bambino di Baba-Hassan.

Gli somministrò la medicina; lo prese poi nelle sue braccia; lo cullava dolcemente coll'affetto di un avo.

Dopo due ore il bambino non ebbe più contrazioni; cominciò a sorridere, a tendere le braccia verso Lelia.

In un angolo della sala Jocelyne pregava, piangendo silenziosamente.

Il Pachà si tolse la preziosissima pelliccia che gli copriva le spalle e la posò sulle spalle del medico, poscia rivoltosi ad Jocelyne le disse:

— Tutti gli ordini sono dati perchè siano usati a tuo padre i più grandi riguardi. Quando tu il rivedrai, non lo riconoscerai più; non temere di nulla; Hassan mantiene sempre la parola data.

Il dottore salutò, abbracciò Jocelyne, e fu condotto dall'interprete ai bagni del serraglio.

Dopo due ore rimesso, riconfortato, vestito di abiti sontuosi, dono del sultano, e con sovrapposta la preziosa pelliccia, fu ricondotto alla presenza di Lelia e di Baba-Hassan.

Il bambino dormiva.

Lelia chinata su di lui godeva di questo riposo invano innanzi invocato, e si rasserenava tutta vedendo l'espressione calma e sorridente che andava di mano in mano riacquistando il volto di Orphy.

Il Pachà, malgrado la fierezza del suo carattere, provava pel dottore un vero sentimento di riconoscenza.

Per suo ordine furono portati ad Jocelyne regali dei quali Lelia stessa avrebbe potuto mostrarsi gelosa.

La giovane li accettò, pensando che il loro valore le avrebbe servito pel riscatto, di altri prigionieri.

Il Pachà verso sera si ritirò conducendo con sè Roberto di Miniac.

Jocelyne e suo padre credevano che il loro soggiorno al palazzo sarebbe durato fino alla completa guarigione del bambino, dopo di che speravano che avrebbero potuto godere di un po' di solitudine e di tranquillità e di calma, della quale sentivano estremamente il bisogno.

Dopo otto giorni il bambino non avea più bisogno d'alcuna cura.

Jocelyne che durante quegli otto giorni si era assuefatta alla vista del Pachà e a parlargli con meno timore, il giorno nel quale il vide fuori di sè dalla gioia perchè Orphy gli giocherellava tra i piedi correndo per la sala, e dando in argentine risate, gli si gettò ai piedi e gli disse:

— Che tua altezza mantenga la sua parola, come mio padre ha mantenuto la sua, Orphy è guarito; lascia che noi possiamo partir di qui.

— Che! volete abbandonarmi!

— Ma il bambino non ha più bisogno di cure.

— Ma potrebbe quandochessia ammalarsi.

— Dunque tu non mantieni le tue promesse? Non mi avevi detto che mio padre sarebbe libero, se fosse riuscito a guarire il tuo bambino?

— Ma tuo padre è forse ancora tra i ceppi? ha egli dei ferri indosso? i miei schiavi sono ai suoi ordini; egli è ricoperto della mia stessa pelliccia d'onore... un appartamento sfarzoso è preparato per lui e per te qui nel palazzo. Che chiedete di più?

I cavalieri del lavoro

I cavalieri del lavoro di cui tanto si parla in America sono passati in Europa e già fioriscono nel Belgio. Essi sono affatto staccati dal partito socialista che si dà il nome di *partito operaio*. Essi non ammettono questioni politiche e nessun socio che non sia realmente operaio. Essi formano società internazionale e si tengono segreti. Il loro scopo è di unire in fascio tutti gli operai di qualunque paese siano per poi dominare con iscioperi veramente generali. Tutti i comuni debbono avere un nucleo che deve andare aumentando sempre. Per essere ammesso, si deve passare ai voti. Il voto si dà con palle bianche e palle nere. Un solo voto nero basta per essere ricusato. Per ripresentarsi convien aspettare sei mesi. Qualunque membro sospetto di tradimento o anche leggerezza, non è ucciso ma bastonato e piagato, e scomunicato. Che se poi parla, allora viene ucciso. Già varie volte dei medici furono chiamati a curare operai che avevano il corpo coperto di ferite, ma non hanno potuto cavar di bocca al paziente una parola intorno all'autore delle ferite. Vi è rassomiglianza col nichilismo russo. La cassa sociale è alimentata dalle quote dei socii. Alcuni operai danno perfino tre giorni di paga ogni quindicina. Quando poi vi è urgenza si aprono sottoscrizioni fra gli ascritti. I cavalieri non iscrivono mai parola. Tutto si fa con segni.

E così le convocazioni, gli interdetti, le scomuniche, gli scioperi sono ordinati con segni di convenzione.

Affissi, circolari, stampe, comizii, tutto ciò è riprovato dai cavalieri. Non si ammette che l'operar segreto e sotterraneo a uso talpe. Il paese di Charleroi è il centro belga di questi cavalieri a piedi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15

Riprendesi la discussione generale del bilancio della guerra 1886-87. Fanno raccomandazioni Cavalletto e Pelloux.

Barattieri dimostra la necessità di educare l'esercito alla offesa come alla difesa.

Enumera le buone qualità degli ufficiali e soldati animati da sincero patriottismo.

Approva la chiamata della mobile e della territoriale mostrandone i vantaggi.

Conclude esortando a non risparmiare cure e spese per l'esercito perchè esso farà il suo dovere e risponderà alla fiducia della Nazione.

Sulla difesa della Spezia, parlano Albini e Turi, cui rispondono Marselli e Ricotti.

Si annunciano varie interrogazioni fra le quali una di Marzin sul vagantivo nelle provincie venete.

SENATO DEL REGNO.

Il presidente partecipa la composizione della commissione per l'esame del codice di igiene pubblica coi senatori Saracco, Canizzaro, Moleschott, Pacchiotti, Ghiglieri, Brioschi, Celesia, Vitelleschi, Caracciolo di Bella.

Seguita la discussione sulle modificazioni alle leggi per l'istruzione superiore. Approvasi la prima parte dell'articolo terzo del testo ministeriale che istituisce una facoltà politecnica e la seconda parte con emendamento di Moleschott che propone l'istituzione di una facoltà filosofica.

Rinviansi all'ufficio centrale gli articoli 4, 5 e 6, sui quali vengono proposti degli emendamenti.

La situazione è cambiata

La morte del Minghetti produrrà certo un cambiamento nella situazione politica, alla Camera specialmente. Quantunque ormai l'età cadente e la malattia che lo tormentava ne facessero prevedere la fine prossima, tuttavia era ancora un uomo politico che per gli ultimi insuccessi non aveva più quella posizione, che aveva prima, ma, circondato da pochi ma fedeli amici, dotato di una eloquenza che resterà in onore, ha sempre esercitato una certa influenza, ora contro, ora in favore degli ormai innumerevoli Ministeri Depretis.

Riproduciamo, in proposito, le seguenti parole della *Voce della Verità*:

« La morte di Minghetti ha rotto l'unico legame che esisteva fra i diversi gruppi della coalizione trasformista, ed ha anche notevolmente scossa la base del Ministero.

« Più volte si era tentato di attrarre nell'orbita ministeriale l'on. Nicotera e il gruppo che gli è devoto, ma i tentativi erano sempre andati a vuoto per l'opposizione personale di Minghetti, che non credeva poter transigere fino ad accettare per amico e commilitone il primo ministro dell'interno del 1876.

« Scomparso il Minghetti, la figura di Nicotera, torna a spiccare con probabilità di riuscita, e, nell'attuale confusione dei partiti parlamentari, l'unica soluzione che sembra probabile si è quella di un connubio Robilant-Nicotera, con o senza Depretis, secondo l'opportunità. La Corte favorirebbe questa combinazione. »

ITALIA

Torino — Scrivono da Torino:

Le associazioni anticlericali sono un eccellente mezzo per fare cagnara, e per gli studenti che non vogliono studiare, un diversivo molto.... patriottico, e altrettanto allegro. Per questo ogni anno i più zelanti scalda panche delle università trovano modo di fondare un'associazione qualunque per organizzare dimostrazioni; così sono sorte successivamente e morte per inanizione l'*Associazione della Giovane repubblica*, la *Giovane Italia*, il *Giovane Piemonte*, il *Circolo-Mazzini*, la *Società Democratica Universitaria* ed altre istituzioni allegre, piazzaiuole e.... patriottiche.

Oggi è venuta la volta di fondare una *Associazione anticlericale universitaria*, di cui si sta discutendo lo Statuto mentre io vi scrivo. Non so quanti studenti vi hanno aderito, quanti vi aderiranno; fossero anche duemila non conta nulla. Sono giovanetti senza giudizio, senza alcuna voglia di studiare, che cercano di cacciare la noia gridando al clericalismo perchè è di moda schiamazzare così. Poi il gridare contro i clericali assicura la immunità a qualunque scenata, e questo è molto per gente che vive di ragazzate.

Il manifesto di convocazione è pieno di frasi tolte al *Secolo*: « l'Idra papale, comincia, non è ancor spenta, e la setta nera più che mai ritorna a minare all'integrità e libertà della patria nostra. »

Se il sig. Prefetto conoscesse la legge delle guarentigie, avrebbe dovuto proibire un'insolenza come questa; ma si capisce che, avendo egli aderito al Comizio anticlericale, non può usare verso i suoi amministrati una misura diversa da quella usata per sè.

I promotori di quest'associazione intendono di impedire qualunque siasi dimostrazione cattolica o funzione religiosa; e da scapigliati senza educazione come questi provinciali, che hanno la testa *vuota* ed il cuor gonfio, c'è da dubitare che nascano de' guai.

Poveri genitori, che mandano i loro figli a corrompersi nelle nostre Università!

Milano — Di questi giorni s'è tolta la vita un noto editore di Milano, il giovane Emilio Croci. Assicurasi che questo suicida abbia lasciato nel testamento questa orribile disposizione che togliamo dal *Sole*:

« Sia maledetto il vigliacco che non adempie alla volontà del morente. Intendo essere cremato e le mie ceneri siano sparse al vento non lasciando sulla terra verun affetto. Più nessun ricordo rimanga di me. »

In queste tremende parole vi è pure tutta la sintesi della cremazione. Sieno le ceneri sparse al vento e più nessun ricordo rimanga dell'estinto! Suicida e cremazionista, ecco un'associazione di propositi eloquentissima.

Il Croci lasciò una moglie giovane e dei bimbi teneri; loro eredità e retaggio debba essere la dispersione delle ceneri, e della memoria del marito e del padre! Quanto è morale la cremazione!

Roma — I Rmi Abbati dell'insigne Ordine dei Benedettini d'Italia, riunironsi sulla fine del mese scorso al Capitolo generale nel monastero di S. Calisto in Trastevere. Notavansi fra essi gli Abbati dei grandi monasteri *nullius* di Monte Cassino e della Trinità *della Cava*. Fu deliberato fra le altre cose la fondazione di un grande Collegio Benedettino internazionale, che sarà eretto sotto l'invocazione di S. Anselmo.

Il R. P. Abate Tosti, chiarissimo e ben noto per la sua dottrina e per la sua attività, si occupa ora particolarmente della esecuzione di questo grandioso progetto, degno del passato scientifico dell'illustre Ordine di S. Benedetto.

E noi ci auguriamo per l'interesse della Chiesa e della Scienza che il disegno venga presto realizzato.

ESTERO

Francia

Seduta della Camera del 14. — Flourens nuovo ministro degli esteri, siede al banco dei ministri.

Il ministro Dauphin presenta il progetto di legge chiedente due dodicesimi provvisori, e ne domanda l'urgenza.

Mackau accetta l'urgenza a nome della destra. L'urgenza è approvata per alzata e seduta ad unanimità meno i voti di Mons. Frappel e Baudry-d'Asson.

Goblet presenta alcuni progetti finanziari di cui domanda il rinvio alla Commissione del bilancio. Il rinvio è accordato.

Flourens presenta il progetto per la convenzione franco-greca. *(Mormorii)*.

La seduta è sospesa.

— Ripresa la seduta, Wilson legge, a nome dei componenti la commissione del bilancio, la relazione che conclude per l'approvazione dei crediti provvisori quali furono chiesti dal governo.

La Camera ne delibera la discussione immediata.

Clémenceau dice che la crisi non è chiusa e che la dichiarazione ministeriale non è stata soddisfacente, ma voterà i crediti perchè il paese non comprenderebbe che fossero respinti.

Spetta al governo di considerare se vuole agire con tutti i repubblicani e coll'estrema sinistra, la quale domanda le riforme promesse dagli uomini divenuti ministri.

La separazione della Chiesa dallo Stato specialmente riunirebbe una maggioranza certa. *(Applausi dalla Sinistra e dall'estrema Sinistra)*.

— La libertà; la nostra sarebbe una schiavitù indorata.

— Io hò bisogno di tuo padre, ed egli non mi abbandonerà. Domandami altro, e sarò pronto a contentarti.

Jocelyne e Roberto non insistettero per paura di irritare un tiranno le cui collere scoppiavano tremende ed inesorabili; e si rassegnarono.

Quantunque Lelia soffrisse di veder Jocelyne malcontenta, pure dentro di sè si rallegrava quando pensava che la cristiana, cui voleva tanto bene, non l'avrebbe abbandonata.

Cercava inoltre di farle intravedere che la sua dimora al palazzo poteva un giorno o l'altro divenir utile e necessaria per la liberazione di Pietro.

Ma i mesi si succedevano l'uno all'altro senza che nè Roberto, nè Jocelyne, nè Lelia riuscissero a piegare l'inesorabile Pacha ad accordare la libertà a Pietro.

Tutto quanto ottennero fu di poter scendere una volta al mese in quella prigione per vedere Pietro e parlargli.

Jocelyne profittava dell'occasione per distribuire limosine ai prigionieri, portar loro qualche sollievo.

Il dottore si era procurato delle medicine e ne somministrava a coloro che fossero affetti di qualche malore.

Jocelyne e il dottore cercavano di consolare Pietro facendogli sperare che alla fine riuscirebbero nell'intento, ma Pietro crollava la testa e diceva:

— La guerra, una guerra terribile che rendesse la Francia completamente vittoriosa potrebbe oramai sola liberarci... che Algeri sia presa e le prigioni renderanno le loro vittime... Ma forse Luigi XIV ci dimentica! Colbert non si ricorda più di nulla... Oh! la guerra che mi rimettesse di nuovo in faccia a questi miserabili!

Jocelyne consumava la sua vita, tra i dolori da una parte sempre rinnovati e le speranze sempre deluse dall'altra.

Tuttavia avea fede che la Provvidenza, la quale l'avea condotta fin là e l'avea visibilmente protetta nell'opera sua, l'avrebbe consolata, facendogliela portare a buon termine.

XXI
Rinaldo il Bombardiere.

Colbert lavorava nel suo gabinetto; sul suo tavolo erano distese carte dell'Africa; un gigantesco mappamondo che egli consultava da quando a quando collo sguardo, provava che in quel momento si occupava di una questione grave e pensava a quelle coste barbariche, nido di pirati, donde partivano rovine stragi, spaventi, per tutti i mari frequentati, per tutte le coste della Europa civile.

Colbert conosceva le intenzioni di Luigi, e sapeva che il monarca riteneva oramai indispensabile una energica azione militare.

Tuttavia prima di dargli il suo parere prendeva consiglio con se stesso, consultava la storia e calcolava fino a qual punto dovessero impegnarsi l'onore e i mezzi della Francia.

La devozione che il ministro aveva pel Re era senza limiti; tuttavia la sua posizione era difficile.

L'eredità del potere che egli aveva raccolta dopo la caduta di Foquet gli era invidiata dai partigiani di questi, i quali erano tutt'occhi, tutti orecchi per rilevare ogni piccolo errore in cui il ministro cadesse ed ingrossarlo artificiosamente. Colbert raddoppiava di zelo e di prudenza per non compromettere nè il suo nome nè la sua popolarità.

Divorato dalla passione del lavoro egli passava il giorno e una parte della notte a redigere memorie su ogni ramo dell'amministrazione dello Stato; finanza, esercito, marina, tutto diveniva oggetto delle sue cure e della sua sollecitudine illuminata, e la sua vasta intelligenza bastava insieme alla sua straordinaria attività a questo prodigioso lavoro.

Quella mattina, preoccupato assai, avea dato l'ordine assoluto di non essere disturbato poichè contava di lavorare fino all'ora del Consiglio.

Tuttavia mentre era più immerso nelle sue riflessioni intorno al progetto di una spedizione sulle coste barbaresche, la sua porta fu come forzata e il signor d'Aunoy penetrò nella stanza del ministro.

Era tanto in collera questo nuovo venuto che per due o tre minuti non potè nemmeno dire il motivo di quella strana maniera di contravvenire ai desiderii di Colbert.

Il ministro amava molto il signor d'Aunoy, perciò, quantunque contrariato da quella visita che lo disturbava, gli disse amorevolmente stendendogli la mano:

— Che cosa può agitarti a tal punto? hai forse perduto al giuoco?... Ciò ti accade spesso....

— Io ho guadagnato diecimila pistole.

— Allora hai avuto qualche alterco con qualche gentiluomo... ma sai bene che il Re non vuol saperne di duelli.

— Certo, e sarebbe fare troppo onore a certa gente il misurarsi con loro... dei servi bastano per bastonarli come cani ringhianti; di poi il ministro di polizia li chiude alla Bastiglia.

— Vediamo, d'Aunoy, hai da querelarti di qualcheduno?

— E' una rabbia a morte.

— E perchè e contro chi?

— Contro quel ribaldo di Hesnaut.

— La parola è dura e forse ingiusta. Per questo che Hesnaut mi sia contrario non è per questo un ribaldo... insomma il suo maggior delitto a tuo modo di vedere è il rancore suo contro di me. Invece io sono quasi tentato di ammirare Hesnaut. Infatti non ci vuole un bel coraggio per attaccare senza nascondersi, senza dissimulare, un potente ministro di più potente monarca? ed è da notarsi che mi attacca non per la mia persona che so essergli perfettamente indifferente, ma per fedeltà ad uno scacciato, Fuquet, del quale, a quel che si dice, io ho affrettato la disgrazia... chi ti può assicurare che, se io alla mia volta cadessi in disgrazia del Re, troverò un Hesnaut abbastanza coraggioso e fedele per sostenermi pubblicamente?

— Ma tu non conosci ancora il sonetto ingiurioso che ha scritto contro di te.

— Un sonetto! esclamò Colbert facendo il meravigliato; ma che cosa si può mai dire in così poco ad un uomo che, modestia a parte, fa così tanto, almeno in fatto di occupazioni? Del resto questa mattina non posso occuparmi di letteratura. Da un altro momento può darsi che mi piacciano i versi di Hesnaut come già mi sono piaciuti altra volta i versi di Lafontaine.

— Ti ripeto che ti si accusa, che ti getta del fango addosso.

— Si trova in quei versi qualche cosa di contrario alla gloria del Re?

— No.

— Allora io non posso sentirmene offeso.

(Continua).

Il governo deve scegliere fra l'estrema Sinistra e la Destra repubblicana.

L'oratore combatte lo scioglimento della Camera che produrrebbe un effetto funesto all'estero. *(Applausi della Sinistra e dell'estrema Sinistra)*.

Goblet rispondendo a Clèmenceau rende omaggio a Frayeinet che cadde sopra un incidente e non sopra un voto di maggioranza repubblicana. *(Applausi)*.

Soggiunge che non sono vane parole ma atti quelli annunziati dalla dichiarazione ministeriale. Il Gabinetto li realizzerà al principio del 1887 *(Applausi)*.

Le sole riforme possibili sono però quelle assicurate dalla maggioranza del paese.

La soppressione del bilancio dei culti sarebbe un procedimento illegale. *(Rumori diversi)*.

Soggiunge che la maggioranza per la separazione della Chiesa dallo Stato non esiste nella Camera. *(Proteste dell'Estrema Sinistra)*.

Constata che la repubblica fu solidamente fondata da generazioni non preparate; le generazioni future faranno meglio colle nuove leggi sull'insegnamento.

Indirizzandosi alla Destra l'oratore dice che accetta la guerra con la fiducia che ha il paese dietro di sè.

Fa appello al concorso di tutti i repubblicani. *(Vivi applausi)*.

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Mackau dichiara a nome della Destra che i conservatori votano i due dodicesimi per assicurare i servizi pubblici ma senza esprimere fiducia nel gabinetto di cui respingono il programma.

Gli articoli e il complesso del progetto furono approvati con 508 voti contro 12.

Delisse annunzia che interrogherà Flourens sopra la denunzia del trattato di commercio franco-italiano.

Rumenia

La regina di Rumania, la poetessa coronata, nota sotto il nome di Carmen Sylva, cominciando dal prossimo capo d'anno darà una volta alla settimana lezione di letteratura moderna alla prima scuola femminile dello Stato a Bukarest. La regina di Rumania occupavasi già da un pezzo a perfezionare le cognizioni letterarie delle scolare più provette della scuola suddetta, impartendo loro lezioni private. Ma ciò promosse scene di gelosia, ed a toglierle, la regale docente dovette adattarsi a tenere le sue lezioni alla pubblica scuola.

— Si ha da Bukarest che si è tentato di far saltare in aria a mezzo della dinamite il castello reale di Cotroceni.

Nessuna guardia del castello fu ferita, ma si trovarono delle membra lacerate, che si suppone appartenessero all'autore del misfatto.

Cose di Casa e Varietà

Il prezzo della carne

In seguito alle pratiche intavolate dal nostro Municipio coi macellai per ottenere un ribasso nei prezzi delle carni visto il prezzo relativamente basso degli animali bovini, i macellai devennero a una convenzione, per la quale d'ora in poi verranno praticati i prezzi seguenti:

Carni di *primo taglio*, che si vendevano a lire 1.70 al kilog., si venderanno a l. 1.50 al kilog., fatta eccezione per le *parti distinte*, che saranno vendute a l. 1.60.

Carni di *secondo taglio*, che si vendevano a lire 1.40 al kilog., saranno vendute a lire 1.20 al kilog.

Carni di *terzo taglio*, che si vendevano a lire 1.15 al kilog., saranno vendute a lire 1.— al kilog.

E' qualche cosa e ne va data la dovuta lode all'on. Giunta Municipale.

Ampliamento della Stazione di Udine

La Società per l'esercizio della rete adriatica approvò il progetto per l'ampliamento definitivo della stazione di Udine, in dipendenza dall'innesto delle linee per Cividale e Portogruaro; spesa L. 448,900.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.55 pom. del 16 dicem. 1886

In Europa depressione decrescente a sud Ovest della *Francia*, minima a sud est del mare del nord, alta mm. 769 sull' Arcipelago Greco e molto irregolare. Fano 737, Golfo di Guascogna 741. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 6 ad 1 mm. da nord a sud, pioggie sull' Italia superiore, forti sulla Liguria, deboli altrove. Venti meridionali forti sull' alto Tirreno, calma a sud, temperatura aumentata. Stamane cielo coperto piovoso a sud, nuvoloso o coperto altrove. Venti moderati meridionali. Barometro 755 a Porto Maurizio, 757 a Genova, 760 a Cagliari, Ancona, Buda Pest; 765 a Palermo, Bari, *Hermanstad*, 767 a Siracusa.

Tempo probabile.

Venti forti meridionali, specialmente al nord e al centro, temperatura elevata, mare agitato o molto agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Venerdì 17 dicembre — S. BIBIANA v.

I principi Letizia e Rolando Bonaparte.

Mandano da Parigi al *Cittadino* di Brescia:

« *Il matrimonio della principessa Letizia, figlia della principessa Clotilde, col principe Rolando Bonaparte si ritiene qui come cosa convenuta, a cui non manca che l'annuncio ufficiale.*

Vi dò qualche cenno biografico dei due personaggi:

« Il principe Rolando, vedovo della signora Maria Blanc, gode delle simpatie di tutta la casa dei Napoleonidi. E' sui trent'anni, studiosissimo, prestante della persona, bruno di colorito, cortese ed elegante di modi. Ha una figliuoletta lasciatagli dalla moglie morendo, e ad essa egli consacrò tutto il suo cuore e le sue cure durante questi anni di vedovanza.

« Dedito a occupazioni serie, egli potrebbe raccogliere tutte le simpatie ed i voti del partito bonapartista, se un giorno il principe Vittorio fallisse all' aspettazione dei suoi amici.

« Il principe Rolando è ricchissimo non solo del patrimonio suo, ma anche dai molti milioni ereditati dalla moglie, figlia della signora Blanc proprietaria del casino di Montecarlo. Egli fino a qualche mese fa era ufficiale dell' esercito francese, ma ne fu dimesso per decreto ministeriale, quando furono espulsi i principi.

« Viaggiatore instancabile, geografo, scienziato, archeologo, storico — il principe Rolando tiene uno dei primi posti nell' aristocrazia francese, di cui è onore per l'ingegno e per l'onestà del carattere.

« La Principessa Letizia meglio è conosciuta in Italia che da noi. Essa compirà vent'anni il giorno 20 corrente e fu educata dalla sua madre, quella santa principessa che i torinesi ed i parigini hanno imparato a conoscere e ad amare.

« Alta, sviluppatissima, ha colorito forte e bruno, sguardo acuto e vivacissimo, la mente ricca d'ingegno e di spirito, il cuore pieno di affetti gentili e di virtù modeste. Canta con una grazia che rapisce, suona con intelletto d' artista, parla tre o quattro lingue colla scioltezza della propria favella.

« Dicono che nel castello di Moncalieri folleggi coi bambini come una fanciulletta. E' consolazione e orgoglio della sua piagenitrice, la quale, nemica delle pompe mondane, volle che fosse educata nel più grande riserbo. »

La legge delle guarentigie.

Nei circoli politici della capitale prende credito la voce che il principe di Bismarck in seguito alle note del Vaticano intorno all' agitazione anticlericale in Italia, voglia prendere l' iniziativa per dare la sanzione europea alla legge sulle guarentigie papali.

Dicesi pure che oltre il riconoscimento di questa legge, il Cancelliere germanico intenda iniziare delle pratiche diplomatiche insieme a tutte le potenze per far accordare al Papa una porzione di territorio (dalla città Leonina al mare) in compenso dei perduti stati pontifici.

Queste voci hanno prodotto sul governo italiano ed a Corte profonda impressione.

Invece in un gruppo d' uomini politici che aderiscono ad idee altre volte esposte da Alfieri, Jacini e Fazzari e loro aderenti queste notizie hanno avuto buona accoglienza.

Noi raccogliamo l'informazione di queste voci che corrono nei circoli politici senza pronunciarci menomamente sul loro valore, sulla loro convenienza e sull' accoglienza che potrebbero ricevere da parte del Vaticano.

I quarantaquattro cappuccini di Roma che accompagnano la salma di Marco Minghetti.

Nel solenne funerale celebrato il 13 dicembre a Roma in onore di Marco Minghetti, più degli illustri personaggi che seguirono la bara, più delle corone di fiori che l'adornavano, offerte dalla Regina, dal Ministero, da Ismail pascià, ecc., più delle decorazioni deposte sulla funebre coltre, il Collare dell'Annunziata, la Croce del merito civile, l'Aquila Nera di Prussia, il Sole e Leone di Persia, ecc., vennero notati quarantaquattro Cappuccini, che, vestiti della cocolla serafica, accompagnavano il defunto. Il quale l'8 di maggio del 1873, nella stessa Roma parlava e votava « per la soppressione delle Corporazioni monastiche » ma tredici anni dopo morendo v' erano ancora in Roma le monastiche Congregazioni e quarantaquattro Cappuccini, che accompagnavano al sepolcro il deputato che li aveva aboliti. L' avvocato Caucino in uno dei suoi volumi ci ha raccontato una storiella molto istruttiva e noi vogliamo riferirla colle sue stesse parole: « In una parrocchia alpestre del Biellese, essendo insorte controversie fra il sindaco e il parroco intorno al cimitero, il sindaco scappò a dire: — In fin dei conti in un Comune è il sindaco che comanda al parroco. — L' accorto ed arguto curato tirò una buona presa di tabacco e poi rispose: — In fin dei conti in una parrocchia è il parroco che seppellisce il sindaco. — » Ed altrettanto avviene ai deputati e ai ministri. Facciano pur ciò che vogliono, aggiungano circolari a circolari, leggi a leggi, discorsi a discorsi, ma saranno sempre i frati che li accompagneranno alla sepoltura.

L' *Italie* dei 14 dicembre, parlando dei Cappuccini che accompagnarono alla tomba Marco Minghetti, dice che non furono soltanto *quarantaquattro*, bensì un CENTINAIO. Oh! dovea essere un magnifico spettacolo vedere un centinaio di Cappuccini cantare il *Requiem aeternam* a chi li aveva col suo voto soppressi due volte, la prima nel 1866 in Firenze, e la seconda nel 1873 *in Roma*, *Marco Minghetti*, deputato e ministro, non volea dar *requie* ai frati, e cento frati pregavano all' anima di Marco Minghetti la *requie sempiterna!*

TELEGRAMMI

Pietroburgo 15 — Un comunicato ufficiale constatando le eccellenti relazioni della Germania colla Russia dice che la Russia ha la ferma intenzione di rispettare gli interessi tedeschi, conta che la Germania continuerà astenersi da qualsiasi atto offendente la dignità della Russia, o gl' interessi risultanti dalle relazioni storiche della Russia con i correligionari dell' Oriente ed adopererà unicamente la sua influenza per mantenere la pace generale di cui l' Europa ha bisogno e che la Russia desidera pure vivamente. Il comunicato invita i giornali alla calma ed alla prudenza.

Rousteiuk 15 — Il giornale *Slaviomire* contiene un lungo articolo di Stojanoff ardente partigiano della reggenza che dice il momento essere venuto di sollevare la Macedonia e di istituire finalmente la grande Bulgaria con Battenberg re; se no con la fondazione della Repubblica.

Roma 15 — Il principe ereditario partirà il 5 di genn. per il suo giro in Oriente. Lo accompagneranno gli aiutanti Morelli e Brancaccio. L' itinerario approvato dal Re comprenderà la visita alle città di Beirut, Damasco, Gerusalemme, Aleppo, Jaffa, Mocca, e Smirne. Il viaggio durerà 3 mesi.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto.	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.36	»	diretto
	» 10.29	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.36	pom.	»
	» 5.11	»	»		» 6 19	»	diretto.
	» 8.30	»	diretto.		» 8.05	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.31	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 4.30	»	»
	» 11.—	»	misto		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	omnib		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib
	» 7.44	»	diretto		» 4.56	pom.	omnib.
	» 10.30	»	omnib.		» 7.35	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.37	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Si vende dai principali librai, edicole e tabacchi

IL STROLIC FURLAN

DI

PIERI ZORUT

1887

CELEST PLAIN

1887

1887

1887

An II...

Si vende dai principali librai, edicole e tabacchi

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 — 12 — 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.9	750.2	749.6
Umidità relativa	84	87	88
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	0.4 mm	—
Vento, direzione	E	N E	E
Vento, velocità chilom.	7	2	1
Termometro centigrado .	7.2	7.9	9.1

Temperatura		Temperatura minima	
massima	9.6	all' aperto	— 1.3
minima	2.2		

NOTIZIE di BORSA

Udine li 16 Dicembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 102 60 a L. 102 65
id. id. dal 1 Gennaio 1887	da L. 100 43 a L. 100 48
Rend. austr. in carta	da F. 83 05 a F. 83 20
id. in argento	da F. 84 — a F. 84 15
Fior. eff.	da L. 202 — a L. 202 25
Banconote austr.	da L. 202 — a L. 202.25

Udine, tip. del Patronato